

MIGRAZIONE: epoche diverse, stesse parole

di FRANCESCO MURATORI

La tragedia di Mattmark (1965) nelle riflessioni di Ferdinando Storchi, nonno di Francesco Muratori

Vedi? Stanno pedalando su un lungo stradone rettilineo, c'è vento da nord, ora si mettono in fila indiana, il primo fatica di più perché taglia il vento agli altri, ma poi si scansa e tocca al secondo e così via, non importa di che squadra sia ma se vuoi arrivare al traguardo devi fare il tuo". Era il luglio del 1991 e il ciclismo in questione era quello epico del primo Tour de France vinto da Miguel Indurain, io e mio nonno alla TV facevamo il tifo per Gianni Bugno, secondo al traguardo. Il salto temporale e tematico all'ottobre di quest'anno è strano ma non improbabile, infatti pochi mesi fa, i siti di tutto il mondo rilanciano la breaking news di una ennesima tragedia di migranti nel mare di fronte a Lampedusa. Il collegamento è che mio nonno nel 1991 mi insegnava il gioco di squadra in uno sport di fatica e sacrificio, una collaborazione tra team diversi per un unico obiettivo. Questo insegnamento

lo ha tratto in prima persona dall'esperienza di uomo politico e sindacalista dagli anni '40 agli anni '80. Nel 1965, Ferdinando Storchi, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri negli anni, mio nonno, relazionava la camera dei deputati sulla tragedia di Mattmark in Svizzera (da Wikipedia: *...una valanga che alle 16.35 di lunedì 30 agosto 1965 investì il cantiere per la costruzione della diga di Mattmark, in Svizzera. A Saas Fee una parte del ghiacciaio dell'Allalin si staccò provocando una valanga che travolse il cantiere idroelettrico situato sul lago Mattmark a 2120 metri di altezza. I morti accertati furono cento: 59 italiani, 27 svizzeri, 14 fra spagnoli, jugoslavi e tedeschi*): *"...i problemi vanno purtroppo oltre alla sciagura di Mattmark, investono l'intero problema dell'emigrazione, con tutto quello che esso*

comporta sia all'interno del nostro paese sia al di fuori dei nostri confini... il fenomeno migratorio può diventare, come noi sempre lo vorremmo, una libera scelta fra un lavoro ed un altro lavoro e non una scelta forzata fra il non lavoro e il lavoro ... cerchiamo di risolvere i problemi con tutti i mezzi e gli strumenti a disposizione, e in modo particolare sulla base di accordi comunitari o bilaterali con i paesi che accolgono i nostri

connazionali. È in questo quadro, infatti, che deve essere rilevato il processo che si sta realizzando nei paesi della Comunità europea per la liberalizzazione della circolazione dei lavoratori: una liberalizzazione che deve mettere il lavoratore in condizione di poter circolare fra i vari paesi, ma nella parità di diritti con tutti gli altri lavoratori. Questo è l'obiettivo verso il quale tende la Comunità europea; e non vi è dubbio che già dei passi notevoli sono

stati compiuti, specialmente nel campo della previdenza sociale, così da permettere ai lavoratori di circolare nei paesi della Comunità portando con sé le proprie posizioni previdenziali e assicurando anche alle loro famiglie i benefici dell'assistenza sociale. Certo, non tutto è stato ancora definito e risolto: ma siamo in cammino lungo questa strada, che rappresenta una delle direttive della attività politica del nostro paese... Mi ren-

do conto tuttavia che, al di là di quanto può essere concordato in trattati internazionali, vi sono nel fenomeno migratorio altri aspetti, che riguardano il modo di vivere e la struttura del paese di immigrazione e pongono l'esigenza di un'assistenza cordiale e amichevole fra Paesi...". Decenni diversi, temi diversi, situazioni storico/politico/sociali profondamente mutate ma le parole utilizzate, a distanza di 50 anni, sono le stesse. ■



DOSSIER
NATALE E MIGRAZIONE



► Ferdinando Storchi (1910 - 1993), politico e sindacalista italiano

► Monumento alle vittime di Mattmark, © Urbanistiques West Sued, www.flickr.com